



Antonio Diana

# *Il tempo della memoria*

Storie, leggende, documenti di Stintino

ANNO IV

Antonio Diana

*Il tempo della  
memoria*

Storie, leggende, documenti di Stintino



Testi  
Antonio Diana

Ringraziamenti  
Gianpietro Conconi, Rita Dettori, Esmeralda Ughi, Salvatore Rubino

Elaborazioni grafiche e impaginazione  
Massimo Porcheddu

Foto:  
Antonio Diana, Marina Massidda, Famiglia Azzena, Don Andrea Piras,  
Piero Aiello, Silvia Silvano, Famiglia Panu, Cristina Palmarini, Archivio  
storico della Tonnara, Archivio Arcivescovile di Sassari, Andrea  
Bazzoni, Renato Gadau

Nessuna parte di questo testo può essere riprodotta o trasmessa in  
qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dei  
proprietari dei diritti.

Finito di stampare in Italia  
nel mese di Dicembre 2012  
Quarta Edizione

## **Stintino, l'eredità**

di *Manlio Brigaglia*

Ha fatto bene il sindaco Diana ad aggiungere questo intelligente libretto alle altre cose che ha scritto sulla “sua” Stintino. E per diversi motivi.

Il primo, e più importante, è che più informazione si possiede sul proprio paese più legami (anche impegnativi) si maturano con la sua vita economica e sociale. Leggendolo, mi è venuta l'idea che non solo ai piccoli studenti di Stintino (penso delle Elementari e delle Medie) ma a tutti gli studenti (tanto per cominciare, di tutta la Sardegna) dovrebbe essere fatto obbligo di conoscere la storia del proprio paese: né dovrebbe essere difficile trovare, nel mobile programma di questa fascia d'istruzione, un piccolo spazio in cui i giovani “apprendisti” (della vita e delle sue regole) possano prendere contatto con gli elementi essenziali della memoria del luogo dove si abita e dove si vive. Quest'ultimo lavoro del sindaco Diana è perfettamente funzionale al mio suggerimento, e del resto Stintino possiede già una sua “biblioteca” di libri e opuscoli sul paese, ormai ricca di diversi titoli.

Il secondo motivo sta appunto nella struttura del libro. Che invece di ripercorrere da cima a fondo tutta la storia del paese (pure così avvincente e a suo modo drammatica: nessun altro paese dell'isola ne ha una così struggente e allo stesso tempo così vicina e dunque recuperabile per intero dalla memoria) ne individua alcuni momenti, una parte disposti lungo tutta la vicenda del luogo, una parte importanti per la loro stessa episodicità: voglio dire, da una parte il capitolo sul Postale con la diligentissima descrizione della barca a vela latina, e dall'altra la visita del re, venuto a sbigottirsi davanti all'epico spettacolo della mattanza; da una parte la storia delle chiese, anche loro segnale di uno svolgersi della vita (e della “tigna” degli stintinesi, pronti a costruirsi la chiesa del nuovo borgo faticando in prima persona, senza aspettare la distratta attenzione del Comune di Sassari), dall'altra la complicata tecnica dell'“inzinta”, quasi un simbolo delle fatiche del mestiere del pescatore. Le illustrazioni, ricercate con rara perizia, fanno il resto, danno occhi alle pagine di storia qui ripercorse.

Giustamente il titolo “Il tempo della memoria” è precisato nel sottotitolo “Storie, leggende, documenti”. Stintino deve insistere sulle peculiarità che emergono dalle vicende d'un passato che, a partire dal 1885, l'anno del grande esproprio, non ha ancora neppure un secolo e mezzo, sì che la generazione presente ha avuto (stabilmente, viene fatto di dire) modo di ricollegarsi a quelle precedenti (il ricordo che Alberto Azzena ha recuperato di Salvatore Azzena Mossa dice come i protagonisti di quel piccolo mondo antico siano ancora vivi e riconosciuti nella memoria della comunità). Non lasciare che alla mente del visitatore di

turno Stintino evoca soltanto un mare straordinario, un paesino gentile, un'isola sempre sognata: far capire a chi viene da fuori di quale duro ferro è fatta la gente che ha fondato il borgo e ne ha promosso lo sviluppo presente. Rivendicare un'eredità di lavoro e di vita che è uno di quei valori senza il quale nessun paese, piccolo o grande, può sognare di progredire.

## **Stintino, luoghi di memoria**

di *Esmeralda Ughi*

*I luoghi che non hanno memoria non sono luoghi vissuti,  
si perdono nel niente e scompaiono per sempre.*

Con una ormai collaudata veste editoriale Antonio Diana ci consegna questa sua quarta fatica stintinese, un insieme di scritti ampio e variegato, che trova le ragioni della sua eterogeneità in più di una motivazione. Da una parte la costante attenzione che l'autore riserva al patrimonio culturale materiale e immateriale di Stintino e del suo territorio con un approccio di riscoperta continua, volto al recupero di informazioni che altrimenti rischierebbero di scomparire; dall'altra la capacità di proporre una riflessione sul passato e sulle origini della comunità per lasciare alle generazioni future un'eredità di conoscenza e sapere, un "tesoretto" di "memoria collettiva", quella che unisce tutti nella rievocazione storica di un mondo che è trascorso, inesorabilmente passato e che spesso cade vittima dell'oblio.

E così ecco che rivediamo Antonio Diana all'opera, nella costruzione del suo mosaico di memoria, selezionare, grazie anche a un notevole corredo iconografico, tessere preziose costituite da *storie, leggende, documenti*, appunto. Alcune racchiudono gli albori di Stintino, come nel primo capitolo dedicato alla nascita del toponimo o nel secondo nel quale si racconta la storia del servizio del Postale che tanta importanza ebbe nel rendere meno duro l'isolamento della comunità stintinese e, non a caso, il famoso pittore sassarese Giuseppe Biasi, alla fine degli anni '30 durante un suo soggiorno a Stintino, immortalò l'imbarcazione del Postale dipingendola in un piccolo quadro ad olio, in cui si vede il barcone ormeggiato in mezzo alla calanca del porto vecchio con la prua verso il fondo dell'insenatura; o ancora il sesto, nel quale, l'autore, attraverso una ricerca nell'Archivio arcivescovile di Sassari, ha restituito i necrologi di alcuni asinaresi, i cui cognomi sono ancora oggi rappre-

sentati nelle famiglie della comunità stintinese, a rafforzare il forte legame identitario con la mai dimenticata “madrepatria”; altre narrano avvenimenti importanti come la visita del Re d’Italia Vittorio Emanuele alla Tonnara Saline, nel 1921, per assistere a una mattanza (capitolo settimo) immortalata in una copertina de “La Domenica del Corriere” e in una iscrizione posta a ricordo dell’evento sulla facciata del Palazzotto della Tonnara Saline e purtroppo ora perduta. Altre ancora tratteggiano aspetti dell’economia del territorio, come la storia dell’industria del sale di Stintino, la cui importanza è stata spesso sottovalutata e le cui vicende sono state di recente oggetto di studio approfondito, rilevando che le saline del territorio, furono utilizzate già dal periodo romano e che il loro sfruttamento cessò nei primi anni del Novecento (capitolo terzo). Di particolare importanza per la conoscenza del territorio e la salvaguardia del patrimonio architettonico il capitolo quinto dedicato agli edifici di culto, con un catalogo delle chiese esistenti. La conoscenza del mare e delle sue coste e della pesca sono protagonisti rispettivamente dei capitoli quarto e ottavo, con la presentazione di un Portolano che descrive la parte nord-orientale dell’Asinara e con la descrizione della pesca con l’Inzinta, una tecnica tradizionale, utilizzata fino agli anni Cinquanta e che ormai quasi nessun pescatore ricorda più.

Il volume ospita al suo interno il contributo di Alberto Azzena, che tratteggia con arguzia e vivacità la figura dello zio Salvatore Azzena Mossa, personaggio di spicco nella Sassari di fine Ottocento, che si impegnò con entusiasmo affinché la neonata borgata di sfollati asinaresi mantenesse il toponimo storico e che fu sempre appassionato frequentatore del paese.

C’è nel progetto di ricostruzione del “tempo della memoria” di Antonio Diana la volontà di lasciare un segno nella propria comunità, al di là del suo ruolo di amministratore pubblico, al fine di riappropriarsi costantemente della propria identità e di quella della collettività di appartenenza. Collettività che Diana sembra voler indurre alla costante riflessione sulla memoria e sul significato di custodire, per la generazione dei nipoti, i ricordi sepolti di quella dei nonni.

*al caro Alberto*

## INDICE

1.	Il Toponimo Stintino	pag.8
2.	Il Postale	pag.18
3.	Storia dell'industria del sale di Stintino	pag.24
4.	Il Portolano. Dalla Punta del Trabucato a Cala Sabina	pag.34
5.	Le Chiese	pag.40
6.	Dai registri della Curia	pag.52
7.	La visita del Re	pag.58
8.	La pesca con l'Inzinta	pag.62
9.	Bibliografia	pag.66